

Disagi e proteste in tutta la vallata, il numero dei bus viene giudicato insufficiente

Bus chiamato desiderio

Lunghe attese alle fermate. In previsione tagli alle linee

Tagli alle linee collinari. Un progetto, ancora tutto da vedere, secondo il quale entro il 2007 la viabilità pubblica in Valbisagno dovrebbe migliorare. Intanto, dicono i cittadini, i percorsi delle linee Amt in vallata non accennano a migliorare. In sostanza, ecco i pareri del pubblico sulla qualità dei trasporti nel quartiere, una zona che alcuni non esitano a definire sempre "a rischio": «Anche la mancanza di soluzioni alternative - commenta Giampiero Valle, di Molassana - Siamo l'unica vallata genovese sprovvista di ferrovie; e il trasporto pubblico avviene soltanto per mezzo dei bus».

«Ma a quali condizioni? - si chiede - Talvolta, soprattutto da via Bobbio in poi, capita di attendere un mezzo, che sia il 12 o il 14, per un quarto d'ora, anche venti minuti, e poi vederne arrivare due uno dietro l'altro. È un segno che qualcosa non va».

Un paio di settimane fa, alla Circoscrizione Bassa Valbisagno, in un'assemblea pubblica si era toccato il "tasto dolente" del trasporto pubblico. E fioccarono le proteste e le polemiche dei cittadini del quartiere. Ebbene, sembra che al territorio "cugino", da Marassi in su, le cose non vadano troppo meglio. Ingorghi, in special modo nelle ore di punta, da via Bobbio in giù e in via Montaldo, come conseguenza lunghe attese alle fermate. «Ma non è tutto - afferma Lorenzo R., trentasei anni, operaio, abitante a Sant'Eusebio - abbiamo saputo che l'Azienda trasporti ha intenzione di accorciare i percorsi di alcune linee, ad esempio il 480 e il

482. Anziché arrivare a Brignole, si fermerebbero a Staglieno. Con enormi disagi di quanti devono recarsi a lavorare in centro».

«Prima di realizzare un piano simile - prosegue - l'Amt dovrebbe rivedere le frequenze agli automezzi "principali": una volta garantito a noi utenti un servizio valido, all'altezza di altre città d'Europa, qualche taglio ci potrebbe anche stare. Ma non prima».

È un po' quello che pensano i rappresentanti dei cittadini al Consiglio di Circoscrizione di Molassana: «Non me la sento di preferire la metropolitana o la filovia - dichiara il presidente Giacomo Musso - Quello che per il momento conta, per noi, è un sistema viario razionale.

Una cosa che al momento non vedo».

Ferruccio Raggi, coordinatore della commissione urbanistica, vedrebbe bene fermate più organizzate: «Un discorso di miglioramento del trasporto pubblico è ancora più efficace se si realizzano, di contorno, alcune infrastrutture necessarie, come gabbionetti alle fermate più grandi, magari riscaldati. Insomma, delle vere e proprie sale d'attesa».

Tra le fila d'opposizione, c'è chi, come il capogruppo di An Domenico Morabito, dà un secco "no" ai tagli per le linee collinari: «È impensabile, in un quartiere come la Valbisagno, dove ci sono sempre più persone anziane, costringere l'utenza a cambiare due o tre bus per arrivare al centro città o viceversa, magari con le borse della spesa».

Dal canto suo, il capogruppo di Forza Italia Giuseppe Russo, lancia alcune proposte: «Se l'Amt decide di avviare questa politica, lo farà per questioni legate al bilancio, sempre più in rosso. Allora, per garantire ai cittadini delle alture un servizio più "capillare", perché non si organizza, ad esempio dando in appalto ai privati le linee meno frequentate? Per il bus di Trenzasco, sulle alture di Molassana, ha ben fatto così. Per il resto, si potrebbe integrare il servizio dei bus con altri veicoli: ascensori e funicolari. Una cosa di cui sembra nessuno parli più».

A questo punto, la palla passa all'Amt. Mentre i cittadini sperano che voglia tener conto di quanto non sembra andare per il verso giusto.

FRANCESCO GIORGI